



**MANFREDI EUSTACHIO (Bologna, 1674-1739)** - Si dedicò agli studi scientifici (matematica e astronomia) ed ebbe prestigiosi incarichi, ma fu anche un poeta molto rinomato. Le sue «Rime», uscite nel 1713 e poi in edizione definitiva postuma nel 1748, appaiono suggerite da vari avvenimenti dell'epoca (nascite, matrimoni, morti...), secondo un carattere peculiare della poesia arcadica, spesso appesantita dall'enfasi e dall'intellettualismo. La sua vena poetica si mostra in un gruppo di componimenti detti "per monaca", ispirati alla chiusura in convento di Giulia Caterina Vandi, una ragazza bolognese di cui Manfredi si era invaghito. Appartengono a questo gruppo la canzone "Donna, ne gli occhi vostri", giudicata il capolavoro di Manfredi, e numerosi sonetti di stile petrarchista.

**MANFREDI MUZIO (Cesena 1535-Roma 1609)** - Fu cortigiano al servizio di vari signori in Italia e in Francia. La sua fama si affida specialmente alla «Semiramis» (1593) che, rappresentando la storia dell'amore incestuoso di Semiramide per il figlio Nino, risultò una tipica tragedia degli orrori, del gusto inaugurato da G. Giraldi Cintio. Compose anche due mediocri favole pastorali: la «Semiramis boscareccia» e «Il contrasto amoroso».



**MAN IGOR, pseudonimo di Igor Manlio Manzella (Catania, 1922-Roma, 2009)** - Dopo essere stato per un decennio cronista del quotidiano «Il Tempo» di Roma, sotto la storica direzione di Renato Angiolillo, nel 1963 andò a «La Stampa» di Torino sotto la direzione di Giulio De Benedetti, e divenne una delle firme più prestigiose del giornalismo italiano. Studioso delle religioni e delle società, aveva una spiccata sensibilità e competenza per i temi riguardanti il mondo arabo ed islamico. Numerosi i riconoscimenti da lui ottenuti: nel 2000 gli fu conferito il premio di giornalismo Saint-Vincent alla carriera e nel 2005 fu insignito del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana dal presidente Ciampi. Nel 2009 gli fu assegnato il Premio America della Fondazione Italia USA. Giornalista e scrittore di altissimo livello professionale e impegno civile, contribuì alla formazione di una ben informata e responsabile opinione pubblica sui temi della politica internazionale e dell'evoluzione mondiale. Nel corso della carriera ebbe modo di intervistare personaggi di grande calibro internazionale, come John Fitzgerald Kennedy, Nikita Khrushčëv, Ernesto "Che" Guevara, Gheddafi, Khomeini, Yasser Arafat, Shimon Peres, e molti altri. Della sua attività saggistica e letteraria figurano le seguenti opere: «Gli ultimi cinque minuti. Cronache con forma di racconto» (Sellerio, 1992), «Il professore e le melanzane e altri racconti» (Rizzoli, 1996), «L'Islàm dalla A alla Z. Dizionario di guerra scritto per la pace» (Garzanti, 2001), «Diario arabo. Tra il serio della guerra e il sacro del Corano» (Bompiani, 2002).

**MANILIO MARCO, o MANLIO (I sec. d.C.)** - Altrimenti sconosciuto, compose, sotto Augusto e Tiberio, un poema in esametri con il titolo «Astronomica», diviso in cinque libri e forse mutilo. Il primo libro è di contenuto astronomico e costituisce la base degli altri quattro, di natura essenzialmente astrologica. Il fine appare come una polemica contro il determinismo della dottrina epicurea, cantata da Lucrezio nel «De rerum natura», cui viene opposta la predestinazione della dottrina stoica, per la quale l'uomo trova la sua pace nella fede che tutto è regolato da inflessibili leggi divine. Parecchie sono le affinità tra gli «Astronomica» e il «De

**MANGANELLI GIORGIO (Milano 1922-Roma 1990)** - Scrittore e saggista.



Dopo aver fatto parte della neoavanguardia, sviluppò una riflessione e una scrittura indipendenti dalle idee programmatiche del Gruppo 63, distaccandosi dalla produzione sperimentale dei suoi esponenti di maggiore spicco. La sua è una scrittura fortemente elaborata e colta, a momenti virtuosistica, aderente da un lato all'universo nevrotico e ossessivo costituito dalla proiezione dell'autore nell'opera, dall'altro ispirata a un immaginario surreale e paradossale («Dall'inferno», 1985). Il suo sperimentalismo non diventa mai incomunicabilità della parola letteraria, né nelle prime opere («Hilarotragoedia», 1964), né in quelle più mature («Centuria», 1979, il cui sottotitolo recita molto chiaramente «Cento piccoli romanzi fiume»). Del resto, anche i testi di carattere saggistico («La letteratura come menzogna», 1967) mostrano un'analogia vena paradossale e ironica, una ricerca spesso sottile e intellettualistica. Collaboratore del «Corriere della sera», scrisse reportage di viaggio: «Cina e altri orienti» (1974), «Esperimento con l'India» (1975 sulla rivista «Il Mondo», 1992 in volume).



**MANNO GIUSEPPE (Alghero [SS] 1786-Torino 1868)** - Dopo aver studiato al collegio dei nobili di Cagliari, si laureò in diritto canonico e civile, intraprendendo poi la carriera giudiziaria. Segretario privato di Carlo Felice dal 1816 al 1821, il 17 giugno 1823 fu nominato consigliere nel Supremo Consiglio di Sardegna partecipando così ai lavori di quell'organo, destinati a riformulare le leggi civili e criminali del Regno di Sardegna, che altro non erano che la «Carta de Logu d'Arborea» risalente al Trecento: il nuovo corpus legislativo, noto come «Codice Feliciano», entrò in vigore nel 1827 e Manno stesso ne scrisse il proemio. Grazie all'incarico di precettore di storia dei duchi di Savoia e Genova, gli fu conferito il titolo di barone. Ha lasciato un'importante «Storia della Sardegna dai più antichi tempi alla morte di Carlo Emanuele III» scritta in quattro volumi tra il 1825 ed il 1827. Accademico della Crusca per i suoi notevoli studi lessicali, pubblicò «Dei vizii dei letterati» (1828), «La fortuna delle parole» (1831) e «La fortuna delle frasi» (1866). La sua opera più importante è la «Storia moderna della Sardegna», edita nel 1842 e composta in due volumi. Ricoprì l'incarico di Presidente del Senato del Regno di Sardegna (1849-1855) e successivamente del Regno d'Italia (1864-1865). Fu investito tra l'altro del ruolo di presidente della Corte Suprema di Cassazione (1885) e dal 1855 al 1866 fu presidente dell'Ordine Mauriziano.